

# La protesta per i cantieri fermi «Anni di attesa e risparmi bloccati»

I proprietari dal sindaco: «Coinvolto anche il ceto medio-basso. Siamo più di 1600»

«Confrontiamoci. Contiamoci. Tuteliamoci». La delegazione di famiglie-acquirenti di case bloccate dopo il caos urbanistica esce da Palazzo Marino dopo un'ora mezza. Un lungo vertice con il Comune che, ieri pomeriggio, dopo settimane di richieste è ruotato attorno a tre punti: oltre a conoscersi, capire quante sono le persone coinvolte dallo stop dei cantieri e ultimo — non certo per importanza — trovare «più in fretta possibile» una soluzione a questo stallo.

Presenti al tavolo il sindaco Beppe Sala, l'assessore all'Urbanistica **Giancarlo Tancredi** e il capo di Gabinetto, Filippo Barberis. Era stato lui, sabato mattina, a ricevere il cofanetto di legno con le chiavi consegnate simbolicamente durante un sit in dalle famiglie alla Giunta. L'obiettivo: «Siamo stanchi di essere invisibili». Barberis aveva risposto: «La vostra preoccupazione è la no-

stra. C'è disponibilità a incontrarci». Così è stato. E dall'incontro, che «ha aperto un dialogo», gli acquirenti sembrano uscire più ottimisti. Ora però resta da capire come sbrogliare una matassa che sembra ancora parecchio ingarbugliata.

«Abbiamo chiesto un tavolo con il Comune, i costruttori e la Procura — spiega a margine del vertice Filippo Borsellino, uno dei rappresentanti del comitato «Famiglie sospese. Vite in attesa» e acquirente di una delle case in via Cancano 5 (le residenze Lac) —. Abbiamo poi chiesto un aiuto al Comune per capire il reale numero dei nuclei familiari coinvolti perché durante queste settimane siamo venuti a contatto con persone che hanno comprato su carta e che però non rientrano nella casistica dei 1.625 che abbiamo stimato». Per questo, la parola usata in questi giorni è stata «responsabilità», facendo un appello a

Palazzo Marino («che si è detto disponibile»), ma anche ai costruttori per mappare «chi rientra davvero in questo dramma sociale». Le famiglie si rivolgono poi anche al Governo «perché venga fatta una legge che ci tuteli»: «Serve una soluzione bipartisan che possa aiutarci. C'è chi aspetta da cinque anni con i risparmi di una vita bloccati e ci sono, come dicevo, altre persone che non rientrano in queste oltre 1.600 famiglie ma che non riescono a uscire dai progetti. Oltre poi ad acquirenti di progetti in edilizia convenzionata — ha concluso Borsellino —. Per dire come si tratti di un fenomeno che riguarda il ceto medio-alto come quello medio-basso».

Gli obiettivi delle famiglie oscillano tra lo sblocco quanto più immediato possibile della situazione e non rimetterci le decine, se non centinaia, di migliaia di euro già investiti. Rimborsi? Costituir-

si parte civile? «Per alcuni di noi ci sono delle fidejussioni», spiegano. Quale sarà la strada non è ancora chiaro. Di certo, qualcosa potrebbe uscire dal tavolo a cui sta lavorando il Comune con operatori e acquirenti. Oltre ovviamente al dialogo con la Procura che Palazzo Marino porta avanti con la propria avvocatura. Più che al singolare («una soluzione»), si dovrà poi parlare al plurale. Cantieri sotto inchiesta, sequestrati, e quelli fermi: ogni caso, una via. «Noi siamo le uniche vittime — hanno ricordato alla fine i rappresentanti del comitato —. Non sapevamo ci fossero irregolarità. Ma finalmente abbiamo aperto un confronto e le nostre istanze sono ascoltate».

**Matteo Castagnoli**

## Le famiglie coinvolte

Appello a Palazzo Marino: «Occorre mappare chi rientra in questo dramma»

## La vicenda

Le inchieste sull'urbanistica hanno provocato il blocco di molti progetti e cantieri. Sono centinaia le famiglie che hanno comprato sulla carta uno di quegli alloggi

ieri i rappresentanti di queste famiglie sono stati ricevuti in un lungo vertice in Comune per «trovare «più in fretta possibile una soluzione»



## L'incontro

Le famiglie coinvolte nel blocco dei cantieri dopo le inchieste sull'urbanistica sono state ricevute ieri in Comune



Peso: 38%